



# I menhir e le statue-stele

di Alessandro Baccin



Quando le prime tribù di uomini si insediarono nella conca di Merano (BZ), non solo crearono un incredibile quanto efficiente sistema di collegamento di sentieri tra i piccoli villaggi disseminati sui soleggiati pendii montuosi, sviluppando anche un'asse commerciale tra il nord e il sud dello spartiacque alpino. I sentieri toccavano villaggi, aree di caccia o di pastorizia, ma anche luoghi di culto come quella che sorgeva nel territorio di Lagundo, nei pressi di Merano, dove tra il 1932 e 1942 vennero rinvenuti quattro menhir (o statue-stele).

Le statue-stele sono in stretta correlazione con la diffusione dei metalli nel terzo millennio a.C. (inizio dell'Età del Rame) e con l'insediamento delle prime tribù stanziali nei territori alpini. Fortemente caratterizzate da figure umane, esse erano probabilmente dedicate agli antenati mitici e agli eroi ancestrali, portatori della conoscenza dei minerali e detentori del segreto della loro trasformazione. Il numero delle statue-stele ritrovate in regione si concentra nei territori di Lagundo (BZ) e di Arco nel Trentino e ciò fa supporre che in queste due località vi fossero veri e propri luoghi di culto collettivo. Vi sono però altre scoperte di monumenti isolati come quelle avvenute in Alto Adige a Velturmo, a Santa Verena, a Termeno, a Brentonico, a Laces e a Corces.

## I menhir di Lagundo e di Laces

Nel febbraio del 1932 vennero rinvenute le prime due pietre antropomorfe: una figura femminile, più piccola, e una figura maschile più grande. Dieci anni dopo, nel 1942, nella stessa zona vennero trovati anche gli altri due menhir. Queste le loro caratteristiche principali:

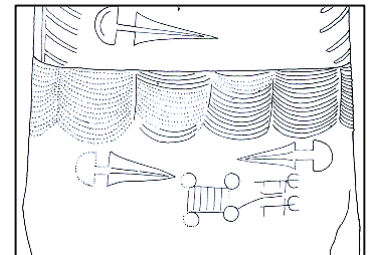


### > Menhir A

Si tratta di una statua-stele femminile, senza parte superiore e decorata su tutti i quattro lati. Il busto è fasciato da un "diadema", a cui sono appesi dei pendenti a cerchi concentrici ed è decorato da un sottile indumento ad ampio pannello. Un mantello con frange laterali, decorato con un motivo a scacchiera, ne ricopre la schiena. Misura 54 cm. di altezza.

### > Menhir B

Misura 267 cm. di altezza ed è la più grande delle quattro statue-stele. Sul lato anteriore porta incisi 12 pugnali, di cui uno appeso ad un collare, un cinturone a festoni e 14 asce. I fianchi e la schiena sono ricoperti da un ampio mantello frangiato a bande verticali. Sotto il cinturone è raffigurato un carro a quattro ruote trainato da due buoi. Elemento questo di estremo interesse perché presuppone l'esistenza di un collegamento viario di fondovalle.



### > Menhir C

Un'opera dedicata a una divinità maschile, alta 94 cm. e decorata su tutti i quattro lati. Un cinturone le corre tutto attorno e sulla facciata anteriore mostra un pugnale triangolare con pomo semilunato decorato da borchiette.

### > Menhir D

La statua-stele, alta 123 cm., appare decorata con un cinturone a festoni che la cinge completamente, mentre un mantello frangiato ricopre i fianchi e la schiena. Sul davanti una bella raffigurazione di pugnale con pomo semilunato ci porta a supporre che esso sia dedicato ad una divinità maschile.

La statua-stele di Laces venne rinvenuta nel 1992 nella mensa dell'altare della chiesa di Nostra Signora del Colle a Laces in Val Venosta. Per adattarla come punto d'appoggio sull'altare venne ridotta su due o più lati, per cui solo una parte delle incisioni rimane ben visibile. In particolare sono riconoscibili i pugnali, alcuni manici di asce, il carro, due uomini, alcuni animali e un cinturone che probabilmente la adornava sui quattro lati. Ma ciò che sembra particolarmente interessante e per certi aspetti inquietante, è l'immagine riprodotta al centro, dove si vede uno dei due personaggi impugnare un arco e puntare l'arma verso la persona che gli sta davanti. Alcuni ricercatori mettono in relazione l'immagine con l'omicidio di Ötzi, ucciso da una freccia scagliata alle spalle. Molto più verosimilmente si tratta di una scena con personaggi rappresentati su due livelli diversi o della rappresentazione di due figure di statura diversa (cfr. dettaglio a destra).



Fonte: archivio di A. Baccin